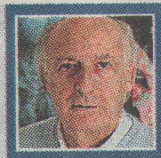


Noi Bolognesi

Le risposte

di VITTORIO MONTI



IL RETTORE, DELBONO E IL CODICE ETICO

Condivido pienamente il suo parere in merito alla lettera aperta dell'ex sindaco Delbono. Io sono rimasto letteralmente stupito perché dallo scritto emerge un'arroganza sconcertante, anche se ritengo sia utile per capire meglio il personaggio. Se certi ambienti bolognesi che lo sostenevano politicamente sono rimasti nel silenzio più assoluto, non ritengo possa fare altrettanto l'Ateneo. Molti si chiedono, lecitamente, cosa intenda fare il Magnifico Rettore dal momento che il patteggiamento è un'ammissione di colpevolezza. Prenderà in mano il Codice etico, ormai sotto una coltre di polvere, oppure rimarrà in attesa dell'esito di ben altre due inchieste (abuso d'ufficio e corruzione) nelle quali il prof. Delbono è coinvolto? Vorrei ri-

cordare che il Codice etico, adottato dal nostro ateneo qualche anno fa, e del quale l'ex rettore Calzolari si fece gran vanto, è previsto anche dal ddl Gelmini che sembrerebbe essere in dirittura d'arrivo (salvo eventi per nulla imprevedibili). Non ci resta quindi che rimanere in attesa della decisione del Magnifico Rettore, sempre che voglia prenderla.

Prof. Gianni Porzi

Rappresentante del governo nel cdA dell'Università

E allora aspettiamo queste eventuali decisioni. Però voglio essere chiaro: Delbono ha sbagliato, ma nel brutto mondo che conosciamo c'è di peggio e molto di peggio per quanto riguarda la classifica degli errori. Per capirci: se il «codice etico» o il «codice penale» cadessero dall'alto, all'ex sindaco potreb-

be schiacciare un piede. Fatte le giuste proporzioni, ad altri dovrebbe finire in testa. Però, anche a ben guardare, è difficile vedere in giro delle teste fasciate.

Sono il papà di tre studenti che frequentano un istituto superiore di Bologna. Ogniquale volta si ripropone l'incosciente e illegale rituale dell'occupazione mi chiedo come sia possibile non riuscire a evitare un tale soprasso, una tale pagliacciata, da parte di un manipolo di studenti. Non si riesce proprio a trovare un compromesso che eviti tutto ciò? Reputo l'occupazione un gesto di grave mancanza di rispetto nei confronti dei docenti (eccezion fatta per coloro, spero davvero pochi, che la appoggiano) e degli studenti che vorrebbero adempiere al loro dovere. Per tacere delle spese che l'istituto deve

sostenere in seguito a tale dissennata azione.

Riccardo Degli Esposti

Anche altri se lo chiedono. Ma la domanda resta sempre senza risposta e le occupazioni continuano: ne deduco che non sono soltanto «pagliacciate». Così fosse, ci faremmo una risata sopra. Invece è un problema serio, molto serio.

Ieri ho prenotato un ecocolor doppler tramite Cup. L'appuntamento mi è stato dato per fine novembre 2011. Non esistono degli standard con tempi massimi di attesa da rispettare?

Stefania

Dovrebbero esistere, ma il problema è resistere: nel frattempo. Perciò, auguri di cuore.

vmonti@corriere.it

Blogogna

di PIERO INGROSSO

Come informare i professionisti su YouTube

La Rete offre continue occasioni di rinnovamento per la comunicazione di quei soggetti istituzionali che di solito sono particolarmente restii ai cambiamenti, come ad esempio gli ordini professionali. Naturalmente anche in questo campo ci sono degli innovatori: l'ordine degli psicologi dell'Emilia-Romagna, presieduto da Manuela Colombari, è uno di questi. L'ordine ha la sua sede centrale nel

cuore di Bologna, ma i suoi iscritti sono presenti su tutto il territorio regionale. Per accorciare le distanze tra gli iscritti e allo stesso tempo avviare un canale informativo con i cittadini, l'ordine ha recentemente lanciato il suo primo format cross mediale. Si chiama *Oper Tv* ed è un video magazine d'informazione distribuito attraverso YouTube. Si tratta di un esperimento interessante non solo perché segna la strada ad un modello di

comunicazione istituzionale aperta e trasparente, ma anche perché mette a disposizione di cittadini e utenti un autorevole parere scientifico su temi di pubblico interesse. Ogni puntata di *Oper Tv*, infatti, affronta tematiche di attualità, come lo stress lavoro-correlato o le terapie riparative.

www.youtube.com/OPERTv1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A puntate Oper Tv affronta ogni volta temi di attualità

Bologna fuori catalogo

Sogni, incubi e satira nella città che brucia

di MATTEO MARCHESINI

Negli anni '70 del '900, in un androne di via Ugo Bassi, un padre e un figlio trovano Karl Marx, servito da un cameriere in polpe e pronto a sostenere un amaro dialogo sul destino della sua opera. Basta questa scena a definire l'atmosfera di *Bologna brucia*, romanzo di Sergio Maldini (1923-1998) uscito nel '96 da Marsilio e troppo presto rimosso dalla memoria di critici, colleghi, cataloghi editoriali. Ho detto romanzo, ma è anche poema, satira, epittaffio: un delirio onirico alla Parise corretto da un'impeccabile filologia storica degna di Bianciardi. Il protagonista 45enne, Giuliano Alberti, vive col genitore svanito e col figlio Stefano «nella scalcinata via Imerio», tra «le opache case di cemento, i portici alti e polverosi», e «un aroma di frumento e di vino che viene dagli antichi sotterranei rurali». Maldini fa di Bologna un sensuale corpo umano: chioma di nebbia o neve, odore dei campi fuoriporta, «afa cattolica» e «castigliana» al Meloncello. Su questo corpo brulicano studiosi longhiani, aristocratiche contadine alla Delfini, comici happening e spazzini che raccattano gli ultimi resti delle Utopie. Alberti, cresciuto come l'autore tra Friuli, Adriatico ed Emilia, è un ex partigiano emarginato dal Pci: somiglia «a un attore che ha studiato per decenni allo scopo di esibirsi (...) alla Comédie Française», cui di colpo «notificano che il "genere" teatro non esiste più». Sfumate le speranze di palingenesi, i miti marxisti gli sembrano trame di Balzac: e se i narratori dell'800 volevano far concorrenza allo stato civile, lui all'Anagrafe ci finisce davvero, come relitto politico. Di lì guarda San Petronio, pensa al futuro del figlio, e ascolta tribuni tanto più rabbiosi quanto più rampanti: gente che presto «promuoverà scioperi per cause sempre più delicate: coltura obbligatoria delle rose» o «golf di diciotto buche per le maestranze della Fiat». Un ingannevole benessere sconfigge Marx. Così Alberti sogna un putsch bolognese, con tanto di sadica «rieducazione» dei notabili locali che confondono le grandi dispute con le piccine:

Il romanzo

Il protagonista è Giuliano Alberti, un 45enne che vive con il genitore e il figlio nella «scalcinata via Imerio»